

Panterophis guttatus

Vocazionalità del territorio alla presenza della specie	Gestione	
<p>Vocazionalità</p> <p> Bassa Medio - Bassa Media Medio - Alta Alta </p>	Facilità gestione/eradicazione	
	Impatti	
	Potenziale gravità impatti	
Gravità impatti in Lombardia		

1. DESCRIZIONE SPECIE

- a. **Taxon:** *Reptilia, colubridae*
- b. **Nome scientifico:** *Panterophis guttatus* (Linnaeus, 1766) – Sinonimi: *Elaphe guttata* (Stejneger & Barbour, 1917); *Coluber guttatus* Linnaeus 1766.
- c. **Nome comune:** serpe del grano
- d. **Area geografica d'origine:** specie endemica degli Stati Uniti orientali e sud-orientali. In particolare il suo areale nativo si estende dal New Jersey, il Maryland ed il Kentucky fino a Louisiana Florida e Alabama.
- e. **Habitat d'origine e risorse:** vive in un discrete varietà di habitat che comprende forese aperte, radure, margini di bosco, praterie, boschi di conifere, aree agricole, zone periurbane e aree abbandonate (Ernst & Ernst 2003).
- f. **Morfologia e possibili specie simili in Italia o nazioni confinanti:** Serpente in grado di raggiungere i 150 cm di lunghezza. La livrea dorsale è caratterizzata da un diffuso colore arancione con macchiettatura più o meno grossolana e che varia dal rosso al marrone scuro. In generale la specie può essere difficile da identificare, soprattutto nel caso di animali acquistati a

scopo ornamentale e poi liberati in natura. La difficoltà risiede nel fatto che la specie è altamente variabile per quanto riguarda la colorazione; tale variabilità è stata ampiamente sfruttata da terraristi e collezionisti per sviluppare numerosi morfi, il cui valore varia in base a canoni estetici più o meno generalizzati. La colorazione arancione descritta sopra è quella più diffusa. Considerando altre specie esotiche importate in Lombardia, può essere confusa con *Elaphe obsoleta*. Per quanto riguarda le specie autoctone non vi sono possibilità di confusione; la forma del corpo è molto simile a quella di *Zamenis longissimus*, rispetto al quale però differisce per numerosi caratteri. Vista la generalizzata mancanza di conoscenza che riguarda i serpenti, capita tuttavia frequentemente che specie autoctone se osservate in contesti periurbani siano inopinatamente segnalate come alloctone.

- g. **Riproduzione e ciclo vitale:** La riproduzione avviene dopo l'inverno con le uova che vengono deposte un mese dopo l'accoppiamento. Il numero di uova deposte normalmente varia tra 10 e 12, ma sono stati segnalati casi con deposizioni di 24 uova. La deposizione avviene solitamente in aree calde e con elevata umidità come letamai, ammassi di vegetazione in decomposizione ben esposti ecc. La schiusa delle uova avviene approssimativamente nell'arco di 65 giorni. I neonati alla schiusa misurano circa 25 centimetri di lunghezza. La maturità sessuale è stato calcolato che avvenga dopo 600 giorni dalla schiusa. Dal punto di vista della longevità sono stati riportati casi di individui vissuti per più di 20 anni in ambiente naturale. Sono stati anche segnalati dei casi di ibridazione con specie affini ma anche appartenenti a generi diversi tra cui *Lampropeltis getula californiae*.

2. DISTRIBUZIONE

- a. **Presenza attuale in Europa:** In Europa la specie è comunemente commerciata per il pet-trade. Segnalazioni sporadiche sono state riportate per Spagna, Germania e Italia. Non si conoscono popolazioni vitali.
- b. **Presenza attuale in Italia:** Per il momento sono state registrate segnalazioni sporadiche nel Lazio.

3. INTRODUZIONE E DIFFUSIONE

- a. **Quali sono le possibili vie d'introduzione della specie?** Tutte le osservazioni avvenute in Europa sono il risultato di liberazioni intenzionali o fuga di individui in cattività. Le liberazioni sono state fatte intenzionalmente o accidentalmente da privati.
- b. **L'organismo può diffondersi con mezzi naturali o con l'assistenza umana?** La via di diffusione più probabile per questa specie è il pet trade. Ai terraristi esperti è ben noto come *P. guttatus* possa scappare in modo piuttosto facile dai terrari grazie alla sua agilità e alle ridotte dimensioni. Nonostante la specie abbia formato popolazioni naturalizzate in numerose isole caraibiche tra cui le isole Cayman, Anguilla, Antigua e St Bartémy (Powell & Henderson, 2003), mancano informazioni e studi scientifici sull'impatto verso l'ecosistema. Tale penuria di dati è probabilmente da ascrivere al fatto che comunque le invasioni sono relativamente recenti e la consistenza delle popolazioni ridotta.
- c. **Qual è la densità riportata per la specie in aree di introduzione? E in Italia/Lombardia?** Al momento non si conoscono popolazioni di questa specie in Italia ed in Lombardia.

4. DANNI

- a. **Quali i sono i danni ambientali (habitat, altre specie, genetica etc) e sociali (patologie, rischio fisico, etc) provocati da questa specie?** A livello teorico la specie può comportare numerosi danni da un punto di vista ecologico. Essendo un predatore può danneggiare le popolazioni di micromammiferi, di lucertole e di insetti. Inoltre è possibile una competizione con serpenti nativi. Non vi sono però studi che riguardano l'impatto delle specie sugli ecosistemi invasivi.
- b. **Quanto è probabile che l'organismo agisca come cibo, un ospite, un simbiote o un vettore per altri organismi dannosi?** Non vi sono nozioni al riguardo, ma data l'ecologia della specie le probabilità sono molto basse.
- c. **Quali sono gli impatti economici della specie?** I danni economici possono essere rivolti principalmente alle aree agricole e agli ambienti forestali, ma non vi sono studi al riguardo.
- d. **Evidenzia quali sono le aree o le tipologie di ambiente in cui è più probabile che si verifichino impatti economici, ambientali e sociali in Lombardia.** La specie è in grado di adattarsi a più ambienti. Data la via di diffusione legata al *pet trade* e la plasticità ecologica di questo serpente è probabile che la maggior parte degli impatti si concentrino in aree periurbane e agricole.

5. ATTIVITÀ DI GESTIONE E PROTOCOLLO

- a. **Meccanismi di allerta e rapido intervento per nuove introduzioni o traslocazioni:** La specie non è attualmente presente con popolazioni stabili. Risulta opportuno effettuare delle segnalazioni ogni qual volta ci siano degli avvistamenti, anche non sicuri, e avvisare la *Task Force* il prima possibile.
- b. **Protocollo per il monitoraggio delle popolazioni già stabilite:** Non sono stati messi in atto protocolli di monitoraggio della specie in tutte le aree di probabile introduzione. La metodologia da seguire è il campionamento in aree urbane e periurbane tramite transetti che interessino ruderi e ambienti con rifugi ben esposti al sole.
- c. **Protocollo per controllo ed eradicazione:** gli individui eventualmente segnalati vanno immediatamente prelevati e in base alle opportune indagini per stabilire i responsabili del rilascio è necessario stabilirli in strutture adeguate o procedere ad eutanasia. Trattandosi per il momento di una specie il cui rinvenimento è da ascrivere a singoli episodi di rilascio o fuga in natura non è necessario prevedere particolari azioni di controllo se non predisporre la task force in modo tale da riuscire ad avere un intervento il più tempestivo possibile nel momento del rilascio.
- d. **Esplicitare se e dove ci sono già state esperienze di eradicazione in Europa:** Non ci sono casi di eradicazione intrapresa in Europa
- e. **Esplicitare se e dove ci sono già state esperienze di eradicazione in Italia:** la specie non è presente con popolazioni stabili in Italia

f. **Quanto è probabile che l'organismo possa sopravvivere alle campagne di eradicazione?**

Se gli interventi sono tempestivi la probabilità che vi sia sopravvivenza di individui in condizioni di libertà sono molto basse. La specie soffre anche la presenza di inverni troppo freddi per cui in Lombardia le probabilità sono generalmente da considerarsi basse a livello attuale, ma crescenti in caso di incremento del riscaldamento globale.

6. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Ernst, CH, and Ernst, EM. 2003. Snakes of the United States and Canada. Smithsonian Books, Washington, D.C. Hayes, WK, Barry, RX, McKenzie, Z and Barry, P. 2004. 'Grand Bahama's Brown-headed Nuthatch: A Distinct and Endangered Species', Bahamas Journal of Science, 12:21–28.

Lever, C. 2003. Naturalized Reptiles and Amphibians of the World. Oxford University Press. New York.

de Magalhaes, JP, and Costa, J. 2009. 'A database of vertebrate longevity records and their relation to other life-history traits'. Journal of Evolutionary Biology, 22:1770–1774.

Powell, R and Henderson, RW. 2003. 'A second set of addenda to the checklist of West Indian Amphibians and Reptiles', Herpetological Review, 34 (4): 341–345.

Citazione della scheda:

Manenti R., Cardarelli E., Manenti R., Rubolini D., Ficetola F., Bogliani G. (2018). *Pantherophis guttatus*. In: Bisi F, Montagnani C., Cardarelli E., Manenti R., Trasforini S., Gentili R., Ardenghi N.M.G., Citterio S., Bogliani G., Ficetola F., Rubolini D., Puzzi C., Scelsi F., Rampa A., Rossi E., Mazzamuto M.V., Wauters L.A., Martinoli A. (2018). Strategia di azione e degli interventi per il controllo e la gestione delle specie alloctone in Regione Lombardia.